

Il criterio FAI (Icf, Attività, Facilitatori)

Il Peba Exilà introduce, volutamente e in maniera innovativa, le soluzioni basate sul criterio Icf, Attività e Facilitatori.

Tale criterio riassume, in tre termini, l'idea alla base di ogni ragionamento e di ogni proposta presente nel documento: la necessità di mutuare lo sguardo da un approccio legato alla malattia, alla disabilità, che vede nelle soluzioni proposte del Peba degli adattamenti "per persone con disabilità motoria, sensoriale – e, solo in alcuni casi, cognitiva – " alla ricerca delle soluzioni per permettere alla persona con disabilità di partecipare alle attività svolte all'interno del luogo museale. Tali soluzioni, nell'ICF, vengono definite "facilitatori".

Se all'apparenza tale differenza risulta impercettibile, quasi esclusivamente una questione di linguaggio, un "vezzo" che complica inutilmente una questione chiara, in realtà il cambiamento alla base costituisce una rivoluzione, esattamente come lo è stato l'ICF nella discussione sociologica di che cosa è davvero la disabilità. Cominciare a ragionare in questa ottica, complica solo in apparenza il ragionamento, arricchendo invece il pensiero di basi solide, cercando il "perché" sia della normativa che delle eventuali indicazioni progettuali fornite dai vari Enti.

Nella lettura di tali indicazioni, non è raro vedere termini come "spazio adeguato", "adeguata illuminazione"... non è possibile dare una risposta univoca al termine "adeguato", se non andando ad analizzare la situazione e l'azione per la quale tale esigenza sia richiesta. A titolo meramente esemplificativo, si ricorda che ciò che riteniamo come illuminazione adeguata per svolgere un'azione (es leggere un libro) non lo è più, se con la stessa luce, dobbiamo magari infilare le chiavi in un armadietto o ricercare delle monete. Senza un preciso riferimento all'attività svolta – e, all'analisi della stessa-, le soluzioni proposte risultano mancanti di una parte e che danno il senso al Peba, nel quale l'ambiente non è e non deve essere il "protagonista".

Le soluzioni quindi non sono più visti come interventi sull'ambiente per renderlo accessibile, ma facilitatori dei quali la persona necessita per poter partecipare (= essere coinvolta) in situazioni di vita.